

Seguici su:



Accademia

Tradizioni

Popolari

"Città di Tempio"



In questo numero:

- Il letargo invernale. -Pag. 2-
- Imparati da minnanna Chiara. -Pag. 2-
- La leggenda del Purgatorio. -Pag. 3-
- Tempio natalizia -Pag. 4-

Sommario:

Lu muttettu di lu mesi	1
Lu Nummaru	1
L'agnata di Sergio Pala	1
Agattati bulichendi	1
Tempiu in caltulina	2
Comu si dici	2
Tempio e la Gallura "IN PUISIA"	3
"Sportivi" di dugna scéra e galitai	4
Lu Tempu 'eni e passa	4
Amminemuci com'erami	4

LU BADDHITTU

tempiesu

Tra passato e presente ...

Mensile di tradizioni popolari, usi e costumi della Gallura — www.folktempio.it

Anno XV

Gennaio 2016, Numero 179

Redazionale

Siamo arrivati al 2016 e comincia un nuovo anno per la nostra rivista che ci vedrà impegnati a renderla sempre più interessante con nuove proposte e nuove notizie. Un anno che per la nostra Accademia avrà un significato molto particolare, infatti si celebreranno i cinquant'anni della sua fondazione, mezzo secolo di vita che ha contraddistinto la crescita continua del Gruppo. Il nostro intento è quello di celebrare questo importante evento con una serie di manifestazioni che, finanze permettendo, saranno dilazionate sull'intero anno solare, con uno scopo unico ed imprescindibile: quello di rendere merito ad una Associazione sempre presente nella vita sociale di Tempio. Tante persone hanno contribuito a far sì che questo importante traguardo fosse raggiunto, ballerini, suonatori, collaboratori che hanno fatto parte del Gruppo, e che oggi ricordiamo indistintamente, perché con il loro impegno hanno permesso ai componenti attuali di vivere questa meravigliosa esperienza. Chiaramente è impossibile nominare tutte una per una, ma permettetemi di ricordare chi, nel lontano 1966, fondò l'Associazione e prese la carica di Presidente, l'indimenticata **Isa Bionda**, che sino a lasciarci, diede corpo ed anima all'Accademia. Buona lettura e Buon anno.

Gianmario Pintus



Agattati bulichendi

Dalle pagine della **Nuova Sardegna** del 1971, un interessante articolo che ci racconta come e quando si è provveduto a dare un nome alle nuove vie della nostra città con la messa in opera delle relative targhe.

SONO ARRIVATE LE TARGHE ORDINATE DAL COMUNE

Un nome alle nuove vie grazie... al censimento

Le lastre, tutte in granito scuro, saranno sistemate entro qualche settimana - Un provvedimento atteso da anni



Un operaio fissa una delle nuove targhe

TEMPIO, 29 ottobre. Il censimento ha fatto il miracolo: dopo anni, finalmente, si sta provvedendo alla messa in opera delle targhe con le denominazioni stradali che erano state ordinate, una prima volta, nel lontano 1962, durante l'amministrazione Lenzi e poi disdetta dalla giunta Congiù.

In vista del censimento generale della popolazione, in corso in questi giorni, l'amministrazione comunale in carica aveva dovuto assumere e svolgere l'incarico di aggiornare la toponomastica cittadina, dando soprattutto un nome alle numerose vie nuove aperte in questi anni e contemporaneamente aveva riordinato ad una ditta cittadina le targhe neces-

sarie, che erano state scelte in granito scuro. Dette targhe, nel frattempo, sono state fornite e in questi giorni, come già detto personale del comune sta provvedendo alla messa in opera.

Nel giro di qualche settimana, dunque, tutte le vie e le piazze cittadine, oltre che un nome (che è già stato vergato alla buona, con della vernice nera, all'inizio di ogni strada) avranno, finalmente, delle targhe perfettamente leggibili e senz'altro decorose. Saranno così eliminati, una volta per tutti, i vari inconvenienti sorti negli anni scorsi, appunto per la mancanza delle targhe stradali.

Lu Muttettu di lu mesi

*Li stéddi sèndi minóri
impareteli a baddà,
chi si no so baddadóri
stentani a cuiuà.*

Lu Nummaru

1978

... l'anno nel quale il Gruppo folk "Città di Tempio" fece la sua prima uscita all'estero. Capeggiati da **Isa Bionda**, con 20 ballerini, 2 suonatori, 7 componenti del Coro Gabriel ed un accompagnatore, si recarono in Polonia, all'epoca facente parte del blocco sovietico, per cui non era facile vedere occidentali da quelle parti. Il Festival si svolse a Zielona Gora, per la cronaca era a concorso, ed il Gruppo di Tempio vinse il Primo premio.

L'agnata di Sergio Pala

- Candu "la burrula tocca eru"

Riflessioni profondissime... La vita è come entrare in un bar... troverai persone forti come il caffè... calme come una camomilla... piacevoli come un the... che ti faranno girare la testa come un liquore... grasse come una cioccolata con la panna... ma soprattutto... "svintiati" come un'ambula di coca-cola abbalta da chindici di...



corso Matteotti, 31
CMS
CUORE MATTO
Abbigliamento

PANIFICIO
manconi
TEMPIO PAUSANIA

Black & White
CALZATURE & ACCESSORI
via S. Andrea, 6

Caffè del Corso
Corso Matteotti, 23
AUTOCARROZZERIA

QUADRIFOGLIO
CENTRO SERVIZI - OFFICINA
Circ. ne San Giuseppe, 30

LIBERTY
Bar
via Roma, 30

Acce Acustica
APPARECCHI ACUSTICI
via Roma, 17

BAIR IDESSINA
CAFFÈ NUMERI E FUMO
Largo De Gasperi, 3

Imparati da Minnanna Chjiara

Dai Ricordi di una tempiese molto legata alla terra d'origine: zia Bieddha (Giovanna Sechi, nata a Tempio, residente in Genova, deceduta nel 1983).

Quando le rive del torrente Poi erano il "Parco del Valentino" di Tempio.

*"Beddha mea, si tu poi,
magnà piri camuscini
e venitinni dugna di
a lu rieddu di Poi".*

Una "storica" sommossa.

(Quando fu costruito il tratto della linea ferroviaria **Tempio-Monti**, gli abitanti del quartiere gravitante intorno alla **Piazza di Cacaddha** inscenarono una rumorosa manifestazione perché a loro non era dato di godere dei segni del progresso e di ammirare la sbuffante vaporiera che correva allegramente per la campagna, come agli abitanti della zona di **Sant'Antonio** i "Parioli" della città.

Un cantore dell'epoca, dotato di sana ironia, prese spunto dall'evento per comporre questi versi, irridendo alla dabbenaggine di coloro che protestavano).

Un abitante del quartiere di Sant'Antonio chiede:

"Cacaddhesi, und'andeti?".

Risposta:

"A vidè la ferrovia!".

Incalza il "Pariolino":

*"In Sant'Antonio è l'alligria!
In Cacaddha non n'aeti!".*

La Prima Camera del lavoro

(Quando fu aperta la **prima camera del lavoro**, grande fu l'esultanza dei ceti più bassi che vedevano riconosciuta la dignità della loro professione, anche se umile. Nel Popolare quartiere di **Cacaddha** roccaforte dei contadini e dei "carrulanti" ci fu chi organizzò un ballo, per solennizzare l'evento.

Il giorno dell'inaugurazione, l'esponente più autorevole dell'operoso gruppo dei lavoratori della terra intervenne alla testa di una folta delegazione e salutò gli astanti così:

*"Cuntadini cun decoru
poltani sempri almunia
e la paci sempri ci sia
in camera del lavoro".*

Antonella Fresi

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo *mancàza di..; dulol di...* dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di **Maria Teresa Atzori** pubblicata nel 1959 e si ringrazia lu Mastru **Giuseppe Pintus** per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

Affuatura - Asfissia - difficoltà o arresto della respirazione, determinati da un ostacolo meccanico.

Dibblesa - Astenia/Debolezza - Debolezza generale del corpo.

Stracchittù a l'occhji - Astenopia - Stanchezza degli occhi.

Catru passi illa...Natura

● Il letargo invernale - di Alessandro Ruggero

L'inverno ha ormai esteso il suo gelido manto sul nostro territorio e la Natura riposa: le piante bulbose e rizomatose con le loro splendide fioriture primaverili o estive dormono nella terra e così tantissime erbee perenni, che ormai da tempo hanno appositamente fatto appassire la loro parte aerea e resistono ai rigori invernali mediante il loro apparato radicale; le annuali attendono, sotto forma di seme, che le temperature diventino più favorevoli, mentre alberi ed arbusti decidui hanno perso completamente le foglie e si affidano alle gemme, ben protette dai loro involucri più esterni.

Una Natura morta e silente per molti, ma non è proprio così.

Lungo gli spogli alneti che seguono e proteggono i torrenti della porzione basale del **Limbara**, purtroppo sempre più bistrattati nonostante la loro importante funzione di sostegno e protezione delle ripe fluviali, imponenti stormi di chiassosi **Lucherini** dalle gialle colorazioni si spartiscono i semi nascosti negli strobili della pianta.

Più in basso nel sottobosco si ode il penetrante verso di tanti **Pettirossi**, il cacciare delle **Capinere** e degli **Occhiocotto**, il chiocciare del **Merlo**, che raspa nella spessa lettiera di foglie in cerca di lombrichi e insetti, sempre più rari a causa delle rigide temperature.

Poco più in là, nei pascoli delimitati dal corso d'acqua, le placide mucche sono accompagnate da qualche **Cornacchia**, dalle rissose **Taccole** e dagli onnipresenti **Storni** neri, pronti a catturare gli insetti che si avvicinano al bestiame, mentre enormi stormi di piccoli uccelli appartenenti a diverse specie pattugliano le distese erbose in cerca di qualche seme, sicuri e protetti nella numerosità del gruppo dalla **Poiana** che veleggia in cielo o dal **Lodolaio** che saetta veloce.

Ma sono i grandi specchi d'acqua dolce dei laghi artificiali e quelli salmastrici degli stagni costieri che offrono lo spettacolo di migliaia di uccelli svernanti, giunti fino a noi per sfuggire al rigido clima invernale dei freddi paesi nordici; innanzitutto le paffute **Folaghe** dall'evidente becco biancastro, i neri **Cormorani**, che sulle rive lacustri, attendono che il fioco sole asciughi le loro ali aperte, gli eleganti **Svassi**, gli immancabili **Gabbiani** dalla livrea bianca grigiasta, appartenenti a svariate specie, dai grandi **Gabbiani reali** ai piccoli **Gabbiani comuni**, fino ai più rari **Gabbiani corsi**, e poi tantissime **Anatre** dalle varieghe livree: il comune **Germano reale** dalla iridescente testa verde, il **Moriglione** dal capo fulvo, l'**Alzavola arlecchino**; e, se si è fortunati, nei campi allagati antistanti il vicino **lago Coghinas** si possono osservare le **cicogne** dalla livrea bianco/nera e le **gru** dalle lunghe zampe che pattugliano le distese erbose, mentre negli stagni costieri non è raro vedere i rosei **Fenicotteri**.

Ma, se nelle fredde giornate invernali non abbiamo voglia di uscire e desideriamo allietare la serata dei bambini, possiamo aiutare i piccoli uccelli e portarli a due passi dalle nostre finestre, costruendo per loro delle piccole mangiatoie da sistemare in giardino; sulla rete è possibile trovare tutte le informazioni del caso, gli uccellini, che col freddo si trovano in grandi difficoltà, ci ringrazieranno e la nostra ricompensa sarà il sorriso dei bimbi, che faranno amicizia con i piccoli abitanti alati ... un'amicizia che talora è per sempre.



Il Germano reale

Tempiu in caltulina

● di Gianmario Pintus

Questa cartolina postata nel 1960 ci propone il **Viale Fonte Nuova**, con sulla destra i palazzi dell' **Ing. Sechi** (Uffici Finanziari), con una parte ancora in costruzione dove negli anni '60 era alloggiata la **Biblioteca** ed il **Museo B. Demuro**, e dove per buona parte dei successivi anni '80 fu la sede della nostra Associazione.

(archivio G. Pintus)



● di Gianfranco Garrucciu

Per cominciare la nostra rubrica in questo primo numero del 2016, ripensando ai 50 anni di attività e a tutto il percorso sin qui fatto, vogliamo segnalare e mettere alla vostra attenzione, una delle iniziative più belle e di indubbio valore degli anni trascorsi e che, seppure rimanga il rammarico di non essere riusciti a darle continuità, è certamente una delle più importanti manifestazioni culturali che l'Accademia ha intrapreso, cioè il **Premio di Poesia in Lingua Sarda** intitolato a **Don Baignu (Don Gavino Pes)***. Un premio molto partecipato e nel quale hanno concorso i migliori poeti isolani che oggi sono considerati "la letteratura" della lingua sarda. Lo facciamo pubblicando una delle poesie più significative premiate in quella edizione del **luglio 2004**, sia essa per il contenuto ma, in particolar modo, per il tipo di riconoscimento che l'Accademia ha, in quella occasione, voluto mettere a concorso: un **Premio Speciale** intitolato ad una delle fondatrici dell'Accademia stessa, allora prematuramente scomparsa, **Isa Bionda**. Il premio viene assegnato ad una poesia di **Piero Canu**, uno dei poeti galluresi più stimati, intitolata "**Cantu di sirena**" (un po' come dire: l'ultimo canto del cigno), che tratta della vita e del suo scorrere, delle stagioni dell'uomo che inesorabilmente volano: "*Maggju si polta 'nfattu li stasgioni, ciurrati boni adiu, ottugnu e varru*", ... e sul finire "*E chiddha rōsa arēsta illa funtana*" una rosa selvatica là, nella vecchia fonte, che come il poeta, aspetta un ultimo filo d'acqua, "*reflessu d'una 'ita ch'è passendi*" / "*ma sinni pēsa un cantu di sirēna*", ora che l'uomo si fa di nuovo terra.

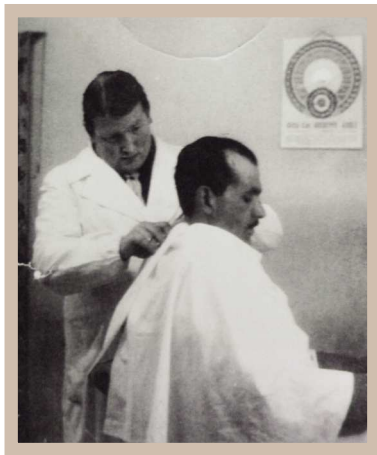
Premio di Poesia In Lingua Sarda "DON BAIGNU"
1° EDIZIONE 2004
PREMIO SPECIALE "ISA BIONDA"

Cantu di sirena (Piero Canu)

Éri più beddha tu d'una sirēna,
 cu la mirāta ch'abbracciāa lu mari
 in gana d'arri semp'r'acchiddh'ala,
 cu l'ala di li sonnii in cumpagnia,
 chī no v'ha pinsamēti 'n vagghjania:
 la 'ia pari dritta, longa e chiara;
 è gara tra cumpāgni dugna 'jocu.
 S'assumiddha lu mundu in dugna locu,
 candu s'abbrī la 'jāca di li 'intānni,
 in tanchi chena peni e chen'affānni.
 Ma cu lu tempu, ispintu chiddu fōcu,
 piddha lu puntu 'n sudugna carrēra:
 la sēra tigni d'umbra li cussōgghgi.
 Magghju si polta'nfattu li stasgioni,
 ciurrati boni adiu, ottugnu e varru,
 abbrini lu distarru a l'alligria.
 E da allōnga abā, comu si sia,
 cilchi la tarra di lu nascimēntu
 ma dēi sapé' chi, gali cu lu spantu,
 no agattarē' passōni tōi d'ammēntu
 chi lu distīnu ha ispāltu com'e ventu.
 So' filmāti: lu bolu di li cēddi
 E chiddha rōsa arēsta illa funtana,
 semp'r'aspittēndi nsembr'a un filu d'ea,
 riflessu di la 'ita ch'è passēndi,
 ma sinni pēsa un cantu di sirēna,
 abā chi, a lu tō' lōcu, sēi turrēndi.

* Il premio è stato organizzato grazie al lavoro dell'Accademia "città di Tempio" in sinergia con Gianfranco Garrucciu, esperto e stimato poeta in campo regionale.

Lu trabaddu in Gaddhura



1956:

Mentre la canzone "*Che bambo-la*" di **Fred Buscaglione** si conferma successo musicale dell'anno, a Tempio, il ventunenne **Salvatore Sgremboni**, dopo aver svolto diversi anni di apprendistato, prima da ziu **Andreinu Brandano** e poi da ziu **Baigneddu Balata**, decide di mettersi in proprio aprendo il suo salone di barbiere in **via Ferracciu**, nei locali che successivamente saranno occupati da un negozio di abbigliamento. In questi anni acconciare la propria capigliatura costa 50 lire mentre il taglio della barba 15 lire. Ad animare il salone ci sono due garzoni molto speciali, i figli **Antonello** e **Francesco** che fin da bambini, durante le vacanze estive, nei periodi festivi ed i sabati, non mancano di prestare aiuto al padre. Nel **1988**, **Salvatore** si sposta negli attuali locali di **via Villa Marina**. A seguito della sua prematura scomparsa, avvenuta un anno e mezzo dopo il trasferimento, l'attività passerà nelle mani e "nelle forbici" dei figli, diventando quello che ancora oggi è conosciuto come il salone "**COIFFEURS F.lli Sgremboni**".



● Foto Archivio G.F. Serafino

La leggenda del Purgatorio

Questo affascinante racconto è tratto dal libro *L'isola di Sardegna*, traduzione a cura di **Lucio Artizzu**, (Titolo originale *The Island of Sardinia* di **John Warre Tyn-dale**, edito a Londra nel 1849), narra le vicende leggendarie che portarono all'edificazione della chiesa del "**Purgatorio**" a Tempio nel 1679. Fu commissionata da un noto e temuto nobile dell'epoca "**Don Giacomo Misorro**", la cui reale esistenza è avvolta da un alone di mistero.

Oltre alla cattedrale, esistono in città tredici chiese ed altre dodici sono ubicate nei dintorni, ma non meritano particolare attenzione, salvo una che si può considerare interessante per la sua storia.

Fu costruita e dedicata alle "**Anime del Purgatorio**" da don **Giacomo Misorro**, un grosso proprietario terriero della zona di **Pulchiana**, sulla quale esercitava libertà e arbitrio illimitati; i paesi vicini erano meta delle sue scorriere e delle crudeli vendette e **Giacomo Misorro** diventò il terrore di tutto il circondario. Una banda di derelitti fuorilegge lo seguiva fedelmente in tutte le sue nefandezze e una di queste ebbe luogo proprio nel sito in cui sorge ora la chiesa. Essendo nata una controversia fra lui e il vicino rivale, si verificarono a catena violenze e ritorsioni ma non si giunse al colpo finale fin quando don **Giacomo** seppe che venti uomini della parte avversa avevano fatto una spedizione a **Tempio** per danneggiare le sue proprietà. In poche ore radunò un gruppo dei suoi seguaci e, di notte, sorprese i nemici in una stretta gola nella quale si erano accampati. L'assalto fu improvviso e fulmineo: diciotto uomini vennero uccisi e dei due che fuggirono, uno fu ricatturato ed ucciso, l'altro condotto a casa di don **Giacomo**¹. Ma la semplice carneficina non parve sufficiente; al mattino l'uomo tornò a quel mattatoio umano e, guardando con gioia maligna le vittime straziate, fumò tranquillamente il sigaro e insolentemente rigirò i cadaveri e li prese a calci. Perfettamente sicuro che la legge e la giustizia non gli avrebbero dato fastidio, se ne tornò a casa ma, nel volgere di alcuni giorni, intuendo un pericolo o un tradimento nella trattativa di riscatto che stava negoziando con gli amici del suo prigioniero, palesò apertamente i propri sospetti ed, estratta la pistola, sparò l'uomo al cuore. Tuttavia, l'impunità, la potenza, e la ricchezza a nulla servirono per tacere la sua coscienza. Come sono atroci i rimorsi e come sono facili da chiedere le indulgenze, fare penitenza, elemosine, donazioni e promesse! **Don Giacomo** andò a **Roma**² ed ottenne l'assoluzione per questa e per tutte le altre enormi colpe che pesavano sulla sua sporca coscienza. Le leggende in Gallura non rivelano a quali condizioni ottenne il perdono; si sa soltanto che tornò a Tempio e costruì la chiesa "**Del Purgatorio**" nel punto esatto in cui aveva commesso il massacro. Sotto la protezione e la schiavitù dei preti, trascorse il resto dei suoi giorni fra messe e confessioni e, queste si possono considerare un pregio, morì come il Corsaro³ "**unito ad una virtù ed a mille crimini**".

¹ La leggenda narra che gli omicidi avvennero nel 1670.

² Il Papa in quel periodo era Clemente X.

³(134) Riferimento al racconto *The Corsair* (Il Corsaro) di Lord Byron (N.d.T.).



Chi volesse contribuire alla pubblicazione di LU BADDHITU timpiesu può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite versamento con bollettino postale sul c/c n° 42198150
- tramite bonifico con l' IBAN IT 26 V 07601 17200 000042198150

Intestato all' ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".

Il n. 179 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Matteo Aisoni, Anna Azara, Piero Canu, Antonella Fresi, Gianfranco Garrucciu, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Tino Pintus, Alessandro Ruggero, Antonello Sgremboni, Francesco Sgremboni.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@tiscali.it

"Sportivi" di dugna scéra e galitai

• di Tino Pintus



Siamo nei primi anni '80 e la foto di questo numero rende omaggio al settore giovanile dell'U.S. Tempio che in quegli anni, come si diceva per il Bologna degli anni 50, "Tremare il mondo fa". Effettivamente allora, e per tanto tempo negli anni successivi, il settore giovanile dell'U.S. Tempio era un fiore all'occhiello della società calcistica e di tutta la comunità tempiese. Tra i giovani calciatori ritratti vi sono alcuni di quelli che poi avrebbero vinto il campionato Interregionale con il successivo accesso alla Serie C, approdando al calcio professionistico. Da sinistra in piedi: Dettori (Dirigente), Ettore Conti (Allenatore), Mureddu, Pirina, Muntoni, Sogos, Addis L., Brundu, Dott. Acciaro (Presidente); Accosciati: Pirrigheddu, Usai, Spano, Tamponi, Addis A.

Lu Tempu 'eni e passa



Siamo nell'anno scolastico 1971/72 ed a fare da supervisore alla 2ª media femminile Sezione E è Don Salis (insegnante di musica). Tra le tanti giovani fanciulle, che nel frattempo sono diventate mamme ed alcune anche nonne, c'è la nostra lettrice Anna Azara che ci ha fornito la foto. A voi il compito di riconoscere le sue compagne.

Tempio natalizia

Quest'anno, il nostro bel centro storico, è stato addobbato con grande maestria.

Che dire della deliziosa proiezione della Madonna con bambino di Raffaello, che ci ha teneramente avvolti nel suo dolce abbraccio?

E della spettacolare scritta "Auguri" sulla facciata del palazzo comunale, che ha fatto da sfondo ad un elegantissimo albero natalizio?

Un'iniziativa ha comunque brillato su tutte per stile ed originalità: il suggestivo allestimento del "Borgo San Pietro", ad opera di "li fidali" del '71. Grazie ragazzi per aver dato il giusto lustro a questo bellissimo angolo di Tempio.

Ammintemuci com'erami

• di Gianmario Pintus

Nel 19° Incontro Internazionale del Folklore nell'anno 1999 il Gruppo decide di dedicare la scenografia del palcoscenico ad uno dei punti più fotografati e caratteristici della nostra città "L'arco medievale di San Pietro" edificato nell'anno 1827. Nella foto l'Accademia Trad. Pop. "Città di Tempio" che si esibisce con alle spalle la suddetta scenografia dipinta dall'allora studentessa e componente del Gruppo Valentina Spano.



• Foto Gianmario Pintus



• Foto Matteo Aisoni